

OFFICINA



ISSN 2384-9029

11
mar-apr 2016

OFFICINA*

Bimestrale on-line di architettura e tecnologia
N.11 mar-apr 2016

ISSN 2384-9029

Rivista consultabile e scaricabile gratuitamente su :
www.officina-artec.com/category/publications/officina-magazine

DIRETTORE EDITORIALE

Emilio Antoniol

COMITATO EDITORIALE

Valentina Covre
Francesca Guidolin
Daria Petucco
Margherita Ferrari
Valentina Manfè
Chiara Trojeto

REDAZIONE

Filippo Banchieri
Paolo Borin
Libreria MarcoPolo

PROGETTO GRAFICO

Valentina Covre
Margherita Ferrari
Chiara Trojeto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Diletta Baiguera, Viola Bertini, Andrea Canevazzi, Nicola Chiavarelli, Celeste Da Boit, Maurizio Dematteis, Filippo Farronato, Mauro Marzo, Tiziana Mazzolini, Laura Pujia, Giada Saviane.

IMPAGINAZIONE GRAFICA

Margherita Ferrari

EDITORE

Self-published by OFFICINA*



Associazione Culturale OFFICINA*

info@officina-artec.com

ArTec - Archivio delle Tecniche e dei materiali per l'architettura e il disegno industriale
Università Iuav di Venezia

Copyright © 2014 OFFICINA*

L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Turismi impossibili

Quando si parla di viaggi è impossibile non menzionare *Il giro del mondo in ottanta giorni*, celebre romanzo scritto da Jules Verne nel 1873.

Il racconto narra le vicissitudini affrontate dal londinese Phileas Fogg e dal fidato Passepartout, nel circumnavigare il globo terrestre in soli ottanta giorni per vincere una scommessa accettata con i membri del Reform Club di Londra. La sfida scaturisce dalle nuove possibilità di trasporto offerte da tecnologie quali treni e battelli a vapore, innovazioni che consentono di compiere lunghi viaggi in tempi prima neppure pensabili.

Tecnologia e innovazione sono alla base di molti dei romanzi scritti da Verne, pioniere della fantascienza moderna. Basti pensare alle ventimila leghe sotto i mari percorse dal Nautilus del Capitano Nemo nell'omonimo romanzo del 1869, in cui si prefigura la possibilità di costruire sottomarini per l'esplorazione marina che di lì a poco saranno realtà; o ancora, al pionieristico viaggio narrato in *Dalla Terra alla Luna* del 1865 in cui si descrive un tentativo di allunaggio umano che sarà realtà poco più di cent'anni dopo con la missione Apollo 11.

Tra sottomarini, aeronavi e proiettili spaziali Verne apre così la strada alle esplorazioni dell'era contemporanea ma, tra i suoi rocamboleschi viaggi, uno resta tuttora impossibile. Si tratta della spedizione al centro della Terra descritta nel romanzo *Viaggio al centro della Terra* del 1864 in cui il prof. Otto Lidenbrock e suo nipote Axel discendono, attraverso il cratere del vulcano Sneffels in Islanda, fino al centro del pianeta. Se in questo caso la tecnologia poco può fare per rendere realizzabile l'impresa, molto possono le opere di Verne, insegnandoci come curiosità e immaginazione possano spingersi ben oltre i limiti imposti dalla realtà.

INDICE



N.11 mar-apr 2016

in copertina:
Villegiaturismi
1930-2015
digital collage

immagine di
Patrizio M. Martinelli*

**Patrizio M. Martinelli, PhD in composizione architettonica, si occupa di progettazione in ambito professionale e di didattica e ricerca presso l'Università Iuav di Venezia, la Münster School of Architecture di Münster e la Escuela de Arquitectura UCLM di Toledo. È appassionato di fotografia, disegno, collage, grafica e illustrazione; le sue opere e i suoi studi sono presenti in pubblicazioni italiane e internazionali.*

patriziomartinelli [➔](#)

- 4  **ESPLORARE**
Strategie per un turismo inclusivo
di Francesca Guidolin
I Vivarini
di Emilio Antoniol
Dentro la foresta
di Valentina Covre
Aldo Manuzio. Il Rinascimento a Venezia
di Daria Petucco

- 6 **TURISMI**
introduzione di Daria Petucco
Turismo e Architettura: una relazione disattesa
di Mauro Marzo
Architettura e turismo nella Venezia contemporanea
di Celeste Da Boit e Giada Saviane
Architettura, turismo e imprenditorialità culturale
di Viola Bertini
Sweet Mountains: la primavera delle Alpi
di Maurizio Dematteis
Case degli Alberi
di Nicola Chiavarelli
Strumenti di architettura e turismo culturale
di Laura Pujia
UFO #landingon: Milano in chiave Gameful City
di Andrea Canevazzi

- 40  **PORTFOLIO**
Projecto artE pORtas abErtas
testo di Emilio Antoniol, immagini di Valentina Covre

- 46  **IN PRODUZIONE**
Il progetto UP
di Emilio Antoniol

- 52  **VOGLIO FARE L'ARCHITETTO**
AG/REcycle
di Diletta Baiguera e Tiziana Mazzolini

- 58  **BIM NOTES**
BIM, per chi e perché?
di Paolo Borin

- 60  **DECLINAZIONI**
Cappello
di Valentina Manfè e Emilio Antoniol

- 62  **MICROFONO ACCESO**
demogo studio architettura
a cura di Filippo Farronato

- 66  **CELLULOSA**
Nessuno scompare davvero
a cura dei Librai della Marcopolo

- 67  **(S)COMPOSIZIONE**
Da un lato descrive, dall'altro emblemizza
di Valentina Covre



Architettura, turismo e imprenditorialità culturale

Tra Asolo e Padova, lungo il Muson

Viola Bertini è assegnista di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto. e-mail: vbertini@iuav.it

The paper presents parts of a research fellowship supported by the European Social Fund 2007-2013. The research mainly concentrates on the possible contribute given by architecture to local development in tourism and cultural industries. The article is focused on a pedestrian path that connects Asolo to Padua. This case study is seen as an opportunity to rethink the ways places are used, encouraging the development of tourism forms related to the idea of walking in the landscape and to the enhancement of tangible and intangible elements, that are identity markers. With this intent a range of design scenarios are experienced along the path. Each of these scenarios is related to the specific context and, at the same time, is considered as a part of a single system: a physical and conceptual axis that has the power to connect different environments, stories of faith and craft traditions, fragments of agricultural landscape, parts of urban sprawl and industrial skeletons.

di Viola Bertini

Ai piedi dei colli asolani, dove le increspature del suolo incontrano il piano, due torrenti si uniscono, dando vita al Muson. Il fiume, che fu linea di demarcazione tra l'area centuriata di Asolo e quella di Bassano-Cittadella, poi confine della Marca Trevigiana e via commerciale, attraversa l'alta pianura asciutta e quella umida delle risorgive, sfociando alla periferia di Padova. Lungo i suoi argini è, in parte esistente e in parte in fase di realizzazione, un percorso ciclopedonale, il cui itinerario si compone di due tratti: il primo, tra Asolo e Castelfranco Veneto, prende il nome di Sentiero degli Ezzelini; il secondo, tra Castelfranco e Padova, è chiamato Ciclopedonale del Muson e coincide, per ampia parte, con il percorso devozionale dell'Ultimo Cammino di Sant'Antonio. L'itinerario è stato scelto come caso studio¹ per ragionare, in termini generali, sul possibile contributo offerto dall'architettura allo sviluppo locale, nell'ambito del turismo e dell'imprenditorialità culturale. In particolare, il percorso ciclopedonale che collega Asolo a Padova ha rappresentato l'occasione per sperimentare una serie di scenari progettuali, indirizzati ad accrescere la capacità attrattiva del territorio e a incentivare la nascita di attività legate alla cultura e alla creatività, che, sul turismo, hanno una ricaduta più ampia². Ad oggi, il Sentiero degli Ezzelini e la Ciclopedonale del Muson sono principalmente utilizzati dalla popolazione locale per le pratiche del tempo libero. Tuttavia, è possibile immaginare che, se opportunamente valorizzati, i due percorsi possano diventare uno strumento di promozione del territorio. Un territorio in parte compromesso dalla diffusione insediativa, nel quale è però spesso sufficiente allontanarsi, anche di pochi metri, dagli assi viari sui quali si è strutturata la città dell'ultimo cinquantennio, per sperimentare contesti differenti, in cui i segni di una precisa identità culturale diventano nuovamente riconoscibili. L'orditura dei campi strutturata sulle maglie della centuriazione romana, i parchi e le ville, le pievi e i borghi fortificati di età medievale, le prime archeologie industriali, quando liberi dalla



01



02



03

pressione dell'edificato, conservano ancora ed esplicitano il proprio ruolo rispetto al luogo. Così, lasciato alle spalle il reticolo stradale, è ancora possibile rintracciare il multiforme lessico paesaggistico del Veneto, il cui attraversamento, a piedi o in bicicletta, assume il valore di una possibile forma di conoscenza. La lentezza supporta la chiarezza della comprensione: percorrendo la complessità dei sistemi, la percezione del reale diventa coscienza delle cose. In questi termini, l'itinerario si configura come un'opportunità per ripensare alle modalità di fruizione dei luoghi, favorendo lo sviluppo di forme di turismo alternative a quelle tradizionali, connesse all'attraversamento dei paesaggi e alla valorizzazione degli elementi, materiali e immateriali, che sono marcatori di identità. Se, da una parte, il percorso si lega al tema del cicloturismo, un settore che in Europa conta ogni anno circa 2,3 miliardi di viaggi³, dall'altra, la sua valorizzazione potrebbe attrarre parte dei flussi turistici concentrati nelle città d'arte limitrofe, in particolare Padova. L'analisi del numero di arrivi e presenze nei principali centri dislocati lungo l'itinerario propone infatti un quadro in cui il turismo è perlopiù limitato alla dimensione della visita giornaliera, laddove, nel caso di pernottamenti, si riscontra l'assenza di un'effettiva distribuzione dei flussi nel territorio⁴. In questo contesto, infine, la coincidenza del tratto compreso tra Castelfranco Veneto e Padova con il percorso di fede dell'Ultimo Cammino di Sant'Antonio rap-

presenta una significativa risorsa. L'Ultimo Cammino è infatti un frammento di un percorso di devozione molto più ampio, riconosciuto a livello europeo e Padova, grazie alla presenza della Basilica del Santo, è la sesta città italiana visitata per ragioni di fede⁵. Nel complesso si delinea un quadro di opportunità piuttosto articolato, rispetto al quale l'itinerario potrebbe funzionare come elemento di raccordo, sfruttando le potenzialità insite nel turismo religioso e in quello delle città d'arte, rispondendo alle esigenze del turista che viaggia a piedi o in bicicletta e, più in generale, mettendo a sistema il patrimonio architettonico, naturalistico e storico-artistico diffuso nel territorio. Una messa a sistema operata, anche, attraverso azioni di riuso di manufatti e paesaggi.

“lasciato alle spalle il reticolo stradale, è ancora possibile rintracciare il multiforme lessico paesaggistico del Veneto”



04

A tal fine, la ricerca ha individuato, nel tratto di itinerario compreso tra Asolo e Castelfranco, una serie di aree di applicazione progettuale, dove ipotizzare interventi di riqualificazione dello spazio pubblico e di alcuni edifici dismessi. “In una diversa concezione del turismo la meta finale perde di significato e a essa si sostituiscono le tappe, punti di stazione che contribuiscono a mettere in luce la varietà dei luoghi lungo l’attraversamento del territorio” (Coccia, 2012). L’itinerario è quindi articolato in una sequenza cadenzata di scenari: edifici esistenti ripensati per un uso legato al turismo, alla cultura e alla creatività e spazi pubblici, per turisti e abitanti, in cui il disegno dell’arredo urbano è stato sviluppato in collaborazione con Metalco, partner aziendale della ricerca. Ciascun scenario è pensato per rispondere al contesto specifico, pur assecondando una prospettiva inclusiva, che guarda al percorso come a un sistema unitario. Un asse fisico e concettuale, capace di tenere insieme ambiti differenti, vicende di fede e tradizioni artigianali, lacerti di paesaggio agrario, frammenti di città diffusa e scheletri industriali. Un contesto dove il riconoscimento delle identità locali diventa lo strumento attraverso il quale immaginare la valorizzazione di un territorio in cui “il bene culturale più prezioso è il contesto” stesso (Settis, 2007). ♦

“
l’itinerario si configura come un’opportunità per ripensare alle modalità di fruizioni dei luoghi, favorendo lo sviluppo di forme di turismo alternative
”



05

NOTE

- 1 - “Imprenditorialità culturale e creativa come fattore di sviluppo locale. Architettura, imprenditorialità culturale e turismo. Nuovi scenari per la valorizzazione dei beni architettonici e paesaggistici del territorio compreso tra la Postumia e la Pedemontana Veneta”, ricerca finanziata dal Fondo Sociale Europeo nel Veneto 2007-2013. Assegno di ricerca interateneo, Università capofila Ca’ Foscari, Dipartimento di Management. Università partner luav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto. Assegnista di ricerca Viola Bertini, responsabile della ricerca Mauro Marzo. Partner aziendale Metalco, partner di rete Consorzio Terre di Giorgione.
- 2 - Le industrie culturali e creative, come definite dall’Unione Europea, oltre ad includere i beni tradizionalmente legati alle arti, comprendo anche settori quali l’eno-gastronomia, l’artigianato e il design che, poiché strettamente legati alla storia e ai saperi del territorio, possono aumentarne la capacità attrattiva, attivando forme di turismo che trovano nell’identità dei luoghi la loro principale ragione d’interesse.
- 3 - I dati sono tratti dal report “The European Cycle Route Network EuroVelo”, Parlamento Europeo, General Directorate for Internal Policy Department B: Structural and Cohesion Policies, Transport and Tourism, Bruxelles 2012.
- 4 - Si fa riferimento ai dati ISTAT sul turismo per l’anno 2013.
- 5 - Si veda in proposito “Tutti i numeri del turismo religioso: chi sono e come spendono i pellegrini”, ISNART, novembre 2012.

IMMAGINI

Immagini di Viola Bertini.

- 01 - L’area che si estende da Asolo al mare, attraversata dall’itinerario.
- 02 - Scenario 1: la stazione di Castelfranco Veneto. Essa rappresenta il primo caso studio, che rispetto al Sentiero degli Ezzeolini, funziona come porta di accesso. Da una parte, si ipotizza di reimpiegare alcuni dei locali attualmente sfitti della stazione ferroviaria per collocare un ufficio di informazione turistica, al quale si aggiunge, all’esterno dell’edificio, un piccolo padiglione – Padiglione della Castellana – pensato per illustrare le risorse del territorio. Dall’altra, si ipotizza di fare di questo luogo un punto di interscambio ferro-bicicletta e gomma-bicicletta, predisponendo degli spazi di bikesharing, servizio, ad oggi, assente.
- 03 - Scenario 1: Padiglione della Castellana, tra i binari e la città. Posto nella frattura esistente tra il corpo principale della stazione ferroviaria e il corpo secondario, funziona come punto di passaggio tra i binari e la città. Una lama metallica definisce uno spazio che è in parte coperto e in parte scoperto: un piccolo giardino per la sosta e uno spazio espositivo del patrimonio turistico del territorio della Castellana.
- 04 - Scenario 2: Villa Ca’ Falier. Un complesso settecentesco di proprietà pubblica, posto a sud di Asolo e della Schiavonesca Marosticana. La proposta progettuale prevede diversi interventi al fine di rendere la villa uno spazio per eventi e di creare un parco pubblico in prossimità del percorso ciclopedonale.
- 05 - Scenario 3: Antico Mulino al Casonetto. Un antico mulino dismesso in località Casonetto d’Asolo, esempio di archeologia industriale situato nel punto in cui i due torrenti si incontrano e nasce il Muson. Pertanto l’area ha un ruolo significativo rispetto all’itinerario, essendo anche il luogo nel quale ha inizio, o si conclude, il Sentiero. Nel PRG del Comune di Asolo è prevista, per il manufatto, la conversione ad attrezzatura turistica. La proposta progettuale asseconda, in parte, tali disposizioni. Si ipotizza infatti la creazione di una struttura ricettiva, con spazi dedicati alla ristorazione e alla promozione territoriale, la riqualificazione della corte del mulino e l’inserimento di una serie di servizi, tra i quali un servizio di bikesharing e la costruzione di un parcheggio.
- 06 - Tra Asolo e Padova, lungo il Muson.

BIBLIOGRAFIA

- Coccia L. (a cura di), “Architettura e turismo”, FrancoAngeli, Milano, 2012.
- Commissione Europea, “Libro Verde. Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare”, 2010.
- Giulini P., “Le trasformazioni del paesaggio veneto”, in Baldan Zenoni Politeo G. (a cura di), “Paesaggio e paesaggi veneti”, Guerini e Associati, Milano, 1999, pp. 129-144.
- Magnani C., Lancerini E., “Il paesaggio fuori (dagli esercizi di parole)”, in “luav giornale dell’università”, 2014, n. 139, p. 10.
- Settis S., “Italia Spa”, Electa, Milano, 2007.

